



A COSA SERVE L'UMOROMETRO ?

A giocare con se stessi forse, a cercare un riflesso in cui specchiare il nostro risveglio o ancora, alla sera, a fare un resoconto di come sia andata la giornata. O ancora un preavviso a chi ci sta intorno, perché i modi per farsi capire non sono mai abbastanza. Un gioco per imparare a leggerci dentro un po' di più, magari a conoscerci davvero.

Sono divagazioni divertenti all'origine di questo bizzarro strumento - realizzato con incastri e cerniere di legno con le quali Riciclandia ha riprodotto le macchine disegnate da Leonardo da Vinci - ma che con lievità forse spingono a una riflessione sul proprio modo di essere e magari di rapportarsi col mondo. I colori rappresentati, che dovrebbero segnare l'umore come nelle "app" del meteo fanno le nuvole, le gocce, il sole o i cristalli del ghiaccio, sono solo otto. Eppure ognuno di essi ha mille suoni, sfumature, significati... una occasione ludica per provare a guardare "oltre"... il colore non è solo una lunghezza d'onda, o una sensazione, ma anche un'idea e un pensiero, l'espressione di tanti modi di vedere le cose. I Colori per i greci erano vita, luce, emozione, per questo era dato a ognuno di essi un senso legato alla luminosità, come se alla luce si attribuisse il colore della sua intensità. Si pensava addirittura che i greci non avessero la capacità di vedere i colori come il resto degli esseri umani, tanto lontano era il loro modo di definirli, descriverli.

Il *glaukòs* era il colore della luce e poteva dipingere in modo diverso ogni percezione degli sguardi, dai chiarori tenui dell'aurora agli abbaglianti cieli delle contropartite mediterranee che si mischiano col mare. L'umorometro ha il compito forse di far prendere consapevolezza delle proprie emozioni, al di là dei cliché e dei facili abbinamenti. Il verde della invidia, il rosso della collera, il nero della rabbia, il bianco della paura... l'azzurro della serenità ma anche il blu della paura blu!! L'umorometro è un oggetto divertente che può farci da specchio, magari lì, dove di sfuggita passiamo tutti i giorni, sulla nostra scrivania, o dove poggiamo le chiavi di casa o ancora sul bracciolo del divano davanti alla televisione.

UNIGUM E RICILANDIA

Un'azienda che, tra creazioni straordinarie e variazioni sul legno al limite dell'incredibile, riproduce le idee di Leonardo, Riciclandia, insieme a un'altra azienda, Unigum, che ha da settant'anni l'obiettivo di costruire sicurezza, non possono che aguzzare l'ingegno per inventare momenti speciali attraverso eventi, progetti, ma anche piccoli marchingegni come l'*umorometro*. All'apparenza un giochino per bimbi; andando un po' oltre, un modo di conoscerci e farci conoscere meglio. Nella realtà un altro piccolo stimolo alla cura che abbiamo il dovere di avere verso noi stessi. E quale modo migliore di ricordare "Abbi cura di te, sei un'opera d'arte!" se non una tavolozza di legno costellata di colori e la sagoma di un pennello come indicatore?

ISTRUZIONI PER L'USO

Al mattino, l'umore con cui ci si sveglia può vestirsi di un colore dell'umorometro. Lo si può segnare come avvertimento a chi si sta accanto ma soprattutto per noi

stessi, per cavalcare un momento in cui ci sentiamo audaci o vincerne un altro in cui siamo spenti. Ve ne sono a decine, del resto, e sui libri e in rete c'è da sbizzarrirsi a trovarne origini, storia, leggende e destini variabili. Un accademico francese ha dedicato a molti di essi delle vere e proprie appassionanti monografie, quindi sarebbe impossibile tentarne delle sintesi. I colori si accendono e spengono dentro di noi un po' come per i greci, al ritmo delle percezioni e delle emozioni. E se l'accezione immediata di alcuni di essi è talvolta negativa non vogliamo nascondere che ci siano giornate davvero "no" e segniamolo pure su questo marchingegno bizzarro. Ma le sfumature che la natura ci regala, dal cielo alla terra, ci consentono di cercare spiragli per trovare la spinta a superare i momenti difficili e... Vedere un po' più "in rosa". Eccolo, il colore che manca nell'umorometro. Ma che dipingendo lieve ogni aurora del giorno e ogni crepuscolo alla sera dovremmo sapere di avere sempre dentro di noi.

Avvertenze: i colori che seguono hanno abbinamenti di umore assolutamente orientativi.

INDICAZIONI PER L'USO DEI COLORI

Blu

Bizzarro il destino del blu. Nei paesi anglosassoni sentirsi "blue" vuol dire sentirsi tristi, malinconici, nostalgici di qualcosa che forse non avverrà mai e il blues pare sia stato un modo musicale di liberarsi di quella tristezza. Da noi invece l'azzurro vuol dire quasi sempre cielo e mare, non evochiamo il blues dei musicisti afroamericani ma ci appare Domenico Modugno a braccia spalancate che vola "nel blu dipinto di blu". Pare che l'Umanità abbia im-

piegato secoli, per imparare a vederlo, tanto da aver fatto ipotizzare fior di studiosi che greci e romani avessero l'incapacità fisica di percepirlo. Pare impossibile, eppure le infinite sfumature di azzurro capaci di inebriarci alla vista del mare e del cielo non sono lontanamente menzionate da Omero, che si limitò a descrivere una certa tinta di occhi e una cupezza di tenebra; né il blu appare nelle descrizioni dell'arcobaleno. Sembra che piano abbia preso a farsi spazio nell'arte, dapprima in timide apparizioni nei mosaici del Medioevo e pian piano sempre più presente nelle rappresentazioni pittoriche religiose, tanto da diventare il manto della Madonna e un colore dominante, insieme all'oro, nell'arte. Chissà, forse è il colore che fa più parte di noi, che appena apriamo gli occhi al mondo ne siamo immersi, poiché azzurri appaiono comunque le immensità in cui siamo immersi di cielo e mare. Sentirci blu o voler essere blu dovrebbe poter dire siamo sinceri con noi stessi, autentici nelle nostre scelte, limpidi e senza filtri. Preziosi. Come zaffiri e lapislazzuli.

Rosso

Il primo colore che l'uomo preistorico ha saputo utilizzare nella pittura e nelle tinture, il primo pigmento artificiale, l'inizio della chimica dei colori. Sarà perché la natura umana ha un bisogno innato del rosso, il colore per eccellenza anche se non è il predominante nella nostra vita. In alcune lingue la parola colorato significa rosso o addirittura "bello", come nel caso della Piazza di Mosca. Rossi perché innamorati, furiosi, timidi o emozionati, ma anche protetti, non solo dai corni che a Napoli sono la quintessenza del rifugio dalla malasorte ma anche visto che nell'antichità il rosso era considerato il colore che protegge, per questo onnipresente nelle sepolture, colore che magnifica papi e imperatori, che rende onore,

srotolando tappeti rossi per divi e chissà, per noi stessi e le persone care. Perché vestirsi di rosso può essere una provocazione ma anche e soprattutto una spinta a noi stessi per infonderci coraggio. Il rosso è il colore della vita e della morte perché rosso e turbolento è il sangue che ci scorre nelle vene, che Cristo ha versato per salvarci ma anche delle fiamme dell'Inferno, luogo di ribellione e condanna eterna. Sono rossi il frutto del peccato e l'apoteosi dell'allegria a tavola, la mela e il pomodoro, e l'amore e la passione per antonomasia sono colorati di rosso e sono il motore della nostra vita, per le persone, per una ambizione, una missione, per un arte o per il nostro mestiere. L'umorometro in rosso ci può rappresentare come tori alla carica, è vero, ma soprattutto come conquistatori delle nostre vite...e quelle degli altri.

Verde

Ricco di luoghi comuni è il colore verde, che oscilla tra la speranza che mai si perde e il colorito inviperito della perfida strega dell'Est nel mago di Oz. Il verde sembra essere sospeso tra positivo e negativo: invidia, avarizia, gelosia, da un lato; e calma, armonia, gioventù, simpatia, naturalezza, amicizia, fiducia, dall'altro, forse per l'eredità degli egizi che lo associavano a fertilità, fecondità, gioventù, crescita, rigenerazione. Perché il verde è il colore di Madre Natura, benefica e prodiga ma talvolta matrigna: sarà questo a averne costruito accostamenti così diametralmente opposti? La verità è che ci piace l'idea del verde per eccellenza, quello variegato e infinito della vegetazione sulla Terra ma anche degli agguati di mare che lungo le coste del Mediterraneo sono splendidi smeraldi che sembrano impasti di acque limpide, luce del sole e azzurro del cielo. Sarebbe bello poter segnare l'indicatore sul verde e prendere il ritmo della giornata

sulle nuotate in quelle acque, ai passi regolari delle camminate nel bosco, alla quiete delle distese dei pascoli erbosi e magari alla serenità della cura del nostro giardino, che sia un terrazzo, un balconcino o un grande parco, se di verde abbiamo anche il pollice. Un pittore celebre, Mondrian, lo definì "colore inutile"; a noi serve perché ci fa sentire meglio, non a caso è simbolo delle lotte ecologiche, delle farmacia, degli ospedali, del semaforo che ci lascia passare; e puntare sul verde con l'umorometro per colorare una giornata non potrebbe che farci bene. Evitando gli azzardi inutili, come sui tavoli da gioco. Verdi!

Giallo

Che strano. Un colore così solare viene associato alla invidia, alla malattia, alla decadenza, all'autunno. Una delle ragioni di tanta acrimonia, rivela il biografo dei colori Michel Pasterau, sarebbe l'aver perso la sua battaglia con l'oro, poiché il giallo sarebbe quello che resta dopo aver tolto lo scintillio, la luccicanza, la preziosità. E ha preso a essere il colore della cattiva sorte, un po' per i colori dei volti malati, un po' perché gli effluvi gialli di zolfo da sempre si dice arrivino direttamente dagli abissi dei diavoli e chi più ne ha più ne metta. Ma poi "E il gelo del cuore si sfa, e in petto scrosciano le loro canzoni le trombe d'oro della solarità", scrive Montale alla vista degli alberi dei limoni da un malchiuso portone tra le macerie della guerra. Il giallo dentro di noi deve poter straripare, inondarci dentro e illuminare fuori. Segnare giallo sull'umorometro può voler dire davvero di essere stati o di voler essere luminosi, per sé e gli altri. E se l'iconografia pittorica sceglieva il giallo come il colore del tradimento, quello di cui è spesso vestito Giuda, per intenderci, noi preferiamo pensare a quei limoni e ancora, ancora di più, ai Girasoli di Van Gogh e alle Ginestre di Leopardi.

Viola

Il Viola è quasi una mescolanza che ha il sapore della magia, dell'alchimia; nel mondo dello spettacolo è da evitare come la peste e facilmente è associato a eventi luttuosi. Eppure è il colore di fiori tra i più belli che la natura abbia regalato, nelle sfumature più intense delle viole, che abbiano pensieri o no, e in quelle più delicate, che paiono sfumature del cielo. Le violette tendono agguati di colore e profumo puntellando sotto tappeti di foglie fitte gli inverni più rigidi e i glicini sanno intrecciarsi in gallerie nelle quali pare di essere in pezzi di Paradiso che durano un assaggio di primavera ma restano negli occhi per sempre. Sentirsi viola non vuol dire che è capitato qualcosa di macabro, ma forse che stiamo attraversando una "terra di mezzo" per raggiungere una meta importante o magari superare una fase difficile. Il viola può darci una carica di autostima e renderci più energici e combattenti visto che sete e velluti di questo colore foderavano le corone dei regnanti, costellate tra l'altro di limpide ametiste. L'umorometro può davvero segnare ciò che ambiremmo a essere...

Marrone

Qui andiamo su poli opposti: dalla crema spalmabile più celebre al mondo a qualcosa di più comune ma di "cattivo odore". Difficile abbinare un nostro umore a un colore che è più un impasto che male si addice all'espressione "colore" se non, per i citati estremi, a un irrefrenabile bisogno di dolcezza o a una giornata in cui va veramente tutto storto! Ma l'umorometro ci indica strade strane. E allora siamo noi a cercare le tinte inattese di cui vestirci ogni giorno. Del resto il marrone nasce come una variante più intensa dell'arancione, colore del fuoco, della lava

incandescente, del cuore in perpetua ebollizione della terra. In Toscana il marrone si chiama "Terra di Siena" dai tempi del Vasari e che sia bruciata, naturale o scura, dà a questo colore un profumo, una forza, una densità che forse gli altri non hanno. Ecco cosa può esser bello del sentirsi marrone. Tenere i piedi ben saldi, costruire fondamenta alle nostre ambizioni, a quella energia pura dell'anima come il magma che esplose dai vulcani e diventare roccia. Farsi potenti come tronchi secolari, magari ricoperti di squame come le loriche dei soldati romani che hanno dato il nome a pini giganteschi che crescono su vette a oltre duemila metri. Sapendo che nella terra nuda d'autunno germinano i semi e che i marroni sono frutti tra i più dolci e buoni della natura e che dai diamanti non nasce niente; dal letame, invece, i fiori...

Grigio

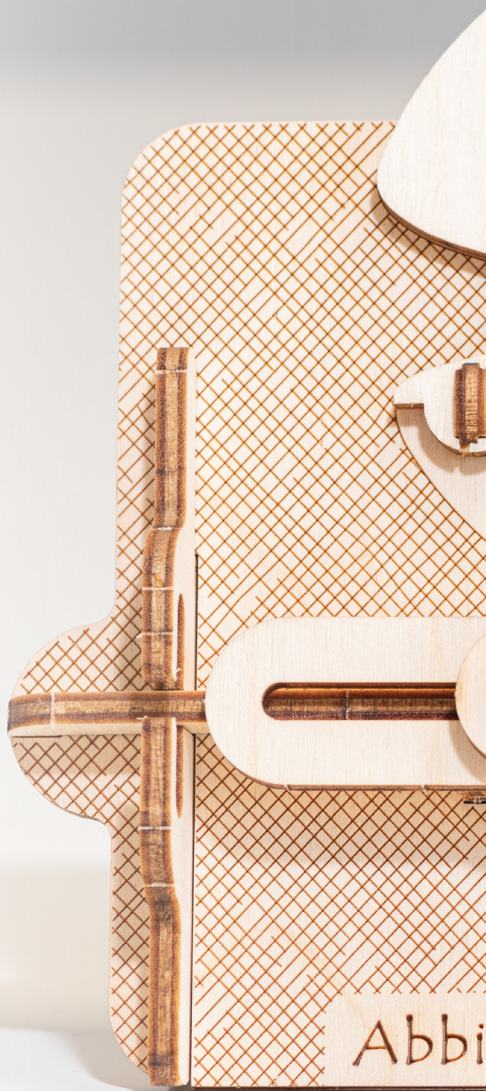
Col grigio è davvero difficile trovare spiragli. Tanto lo usiamo nell'abbigliamento - felpe, giacconi, t shirt e tute, persino nell'intimo - tanto meno vorremmo sentircene avvolti. Grigie sono le città spente, quelle inquinate, le periferie desolate, i cieli - soprattutto del nord - che in inverno perdono l'azzurro e sono intrisi di uggia e malinconia. Se poi ci si mettono nebbia e pioggia, quella continua, che non se ne può più, ecco, potremmo davvero abbinare al grigio l'umore più spento, privo di energia, di voglia di alzarsi dal letto la mattina. Dove trovare salvezza a un così insipido colore? Non è così difficile. Basta illuminare, basta metterci la luminosità, quella che faceva vedere i colori ai greci. E il grigio diventa prezioso come il platino, forte come l'acciaio, bello come l'argento. I capelli grigi rendono affascinanti gli uomini e adesso son di gran moda anche tra le donne più giovani. E soprattutto il grigio è un colore complementare a se stesso, dimo-

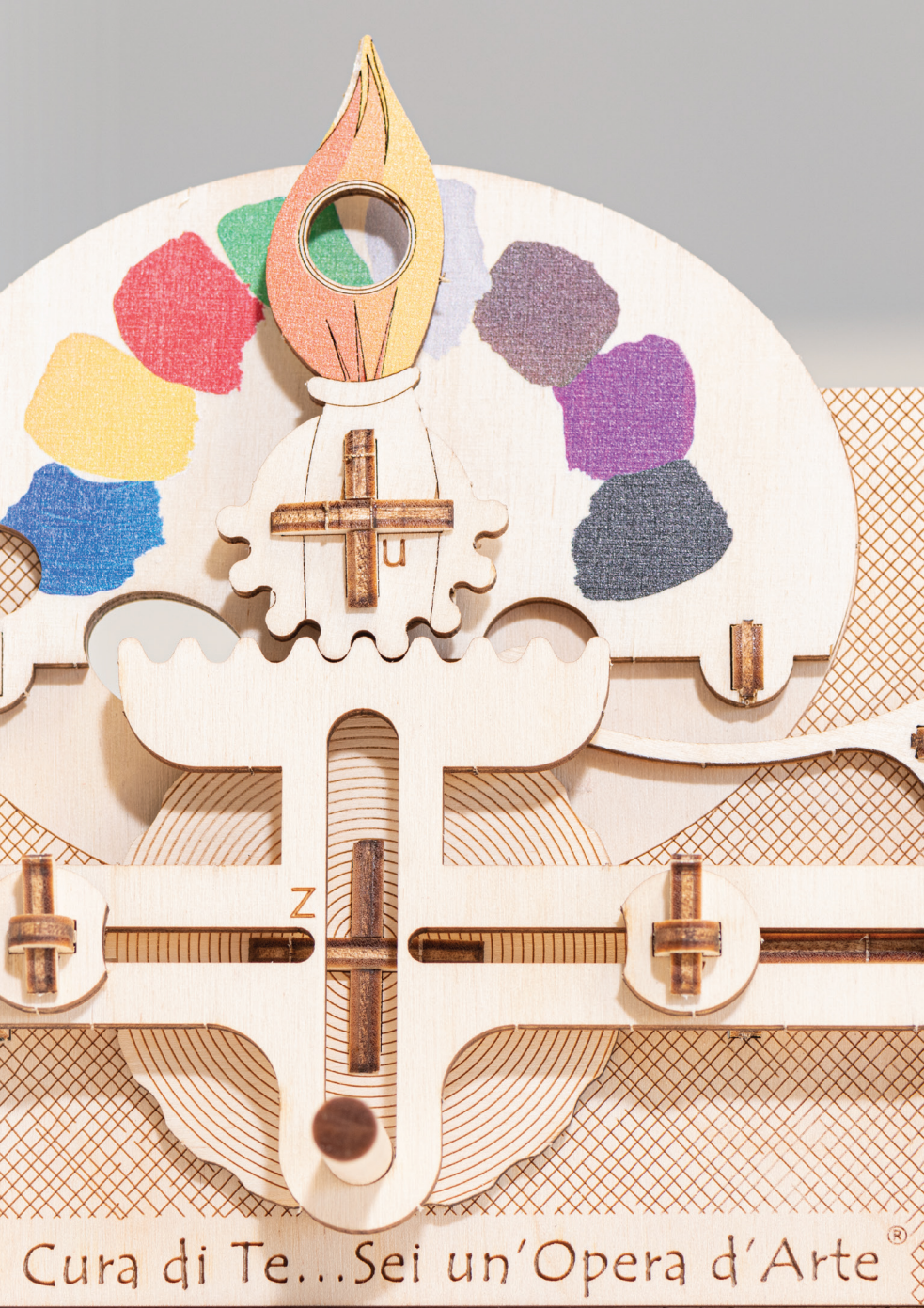
strandosi non luogo della mediocrità, della indecisione: il compromesso è spesso la strada più saggia da perseguire. Del resto è di materia grigia a esser composto il nostro cervello, e pare che nulla nel creato sia stato colorato a caso tanto che anche il grigio può trovar riscatto. E dunque non sarà sempre male dirigersi l'indicatore dell'umorometro...

Nero

Beh, qui ci sarebbe poco da inforcare occhiali rosa. "Vedere tutto nero", "oggi sono nero", c'è poco da trovare appigli. Del resto di infuriarci talvolta abbiamo tutto il diritto e talvolta il dovere. Ma il nero è anche eleganza, fascino, lo sfondo ideale per esaltare le cose più preziose. Avrebbe mai potuto Leopardi cantare la luna in quel modo sublime se non avvolta dal nero della notte? Quanto è più oscura la notte tanto più nitida è la via Lattea e tante più stelle potremmo veder cadere, l'occasione più bella per esprimere desideri. E i desideri, si sa, spingono a vivere e a scegliere i colori di cui dipingere le nostre esistenze. Non è una forzatura considerare il nero un colore positivo: è vero, è il colore della miseria e della fuliggine ma anche del caviale, emblema del lusso. Ed è stato il primo segno grafico di espressione dei primi uomini nelle caverne, oltre alle impronte delle mani: il colore dalla scrittura, della stampa, il colore per comunicare. Il nero in rilievo è per i ciechi una strada alternativa al braille, uno spiraglio di luce in un mondo al buio. E se Leonardo l'aveva considerato un "non colore", la grande e magnifica arte del cinema e della fotografia del novecento l'hanno magnificato come il colore per eccellenza, accostato al bianco e forse proprio al glaukòs dei greci. Guernica di Picasso porta in sé più emozione di quanto non avrebbe fatto la più variegata delle tavolozze. Anche nel nero

l'umorometro potrebbe non segnare una giornata negativa, dunque. E in un'era della comunicazione in cui si è disimparato a comunicare, la freccia sul nero può anche segnare l'arrivo inaspettato di una missiva scritta a mano, magari con una stilografica, nera certamente...





Cura di Te... Sei un'Opera d'Arte[®]